

Omar Galliani

L'artista opera in simbiosi con la natura e si immedesima nelle sue forze creatrici, senza la pretesa di dominarle. Nei suoi stratificati disegni a matita di grafite possiamo cogliere un dialogo serrato con l'universo, una sorta di percorso iniziatico dall'immanente al trascendente, che si manifesta attraverso una luce calda e penetrante. L'anelito alla trascendenza ispira anche l'opera in mostra, *Dalle stanze di Ophelia*, che rievoca l'annegamento dell'amante di Amleto, vittima degli eventi e della sua stessa sensibilità. Omar Galliani ha immerso la tela nell'acqua lasciando che i sedimenti naturali si depositassero sulla superficie, fino a sfumare i delicati lineamenti del volto, tracciati con lo smalto bruno. Lo sbiadirsi dei segni affranca, idealmente, lo spirito di Ophelia dal peso della materia, esaltando la purezza della sua anima che non ha resistito agli inganni, alle ipocrisie, agli intrighi di corte.

Il volto di Ophelia è tracciato in modo sommario ad eccezione delle labbra, carnose e sensuali, che si impongono alla vista con eccezionale forza espressiva. Sono tenere labbra che hanno baciato, hanno sospirato, hanno sussurrato parole d'amore.

Marco di Mauro